

Chiese di Venezia. Nuove prospettive di ricerca. 6

LA CHIESA E LA PARROCCHIA DI SAN GIACOMO DALL'ORIO: UNA TRAMA MILLENARIA DI ARTE E FEDE

**A cura di Massimo Bisson, Isabella Cecchini, Deborah Howard
9-10 novembre 2017**

Presentazione

Come ogni chiesa parrocchiale veneziana, la chiesa di San Giacomo ha fortemente condizionato lo sviluppo dell'area urbana a essa adiacente. Il suo caratteristico isolamento rispetto agli edifici circostanti, tuttavia, costituisce un elemento di particolare interesse, comune anche alla parrocchiale di Santa Maria Formosa: come quest'ultima, infatti, ha la facciata rivolta verso il canale e le absidi verso il campo, che circonda l'edificio sui restanti tre lati.

Area progressivamente marginalizzata, quella di pertinenza dell'antica parrocchia, configura uno spazio interno al quale l'accesso al Canal Grande viene consentito da un sistema di rii. L'allargamento della trama di insediamenti che qui si nota rispetto alle zone più vicine al centro, lo sfrangiamento in unità abitative spesso modeste e funzionali al corpo di artigiani e operai che popola la città, la relativa lontananza dal centro cittadino (che viene progressivamente a connotarsi tra Rialto e San Marco) aiutano a definire l'area di San Giacomo dall'Orio come area industriale, in particolare dedicata alle manifatture della lana.

La connotazione dell'area attorno a San Giacomo, dunque, oscilla tra periferia e centro: la parrocchia è abitata prevalentemente da artigiani e operai, ma la zona conserva ancora alcuni palazzi patrizi, tra i quali quello del diarista Marin Sanudo. E diviene anche la sede di un teatro anatomico che si trovava nei pressi dell'attuale Corte dell'Anatomia, mentre nel 1671, grazie all'iniziativa di un Loredan, viene inaugurato il Collegio dei Chirurghi.

Il convegno intende dunque affrontare gli aspetti più generali legati all'ambiente sociale della parrocchia e al suo contesto urbano. Si intende contestualizzare l'area nella quale è collocata la chiesa, centrale – come si è ricordato – rispetto al campo di affaccio, e che in ogni caso ne permette anche una particolare vivibilità: ludica (vi si praticava il gioco del calcio al quale partecipavano anche giovani patrizi - il campo rimase sterrato sino al diciottesimo secolo), religiosa (le processioni delle numerose confraternite), sociale (la presenza delle menzionate manifatture).

La chiesa di San Giacomo dall'Orio fu fondata probabilmente verso la fine del X secolo, sebbene il suo titolo parrocchiale sia documentato solo a partire dal 1130. L'edificio fu ricostruito nel 1225 e assunse le forme attuali in seguito a radicali restauri realizzati dopo il terremoto del 1345; in quell'occasione furono probabilmente realizzati il transetto a tre navate e la presente copertura lignea a carena di nave rovesciata.

Tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento, la chiesa subì vari lavori di rinnovamento che riguardarono il presbiterio e le navate, raggiungendo grosso modo le caratteristiche spaziali odierne: venne in particolare eliminato il tramezzo che si ergeva

all'imbocco del presbiterio e furono spostati il coro capitolare e l'organo, per il quale fu realizzata una cantoria lignea in controfacciata tuttora esistente e tra le più antiche della città.

Dopo la metà del Cinquecento vi furono diversi interventi (soprattutto negli interni), anche di autori affermati quali Veronese o Palma il Giovane. Inoltre la parrocchia divenne sede di numerosi altari di confraternite e associazioni di carità – tra le quali l'importante scuola del Santissimo Sacramento, istituzione che univa spesso affiliati provenienti da diverse fasce sociali.

Ulteriori interventi di aggiornamento e adattamento degli spazi furono attuati poco dopo la metà del Settecento, come l'aggiunta di setti murari a separazione dei transetti dalla navata (poi rimossi), la costruzione di una nuova sacrestia durante i restauri di ripristino strutturale e decorativo all'inizio del XX secolo e, un cinquantennio fa, il riallestimento completo del presbiterio.

Spoglie e marmi preziosi - come la maculata colonna nera ionica, il notevole pulpito marmoreo e l'insolita acquasantiera polilobata - furono custoditi dopo che erano passati di moda. Allo stesso tempo, la relativa mancanza di splendide tombe e di cappelle di famiglia sembra ribadire che questo era un quartiere popolare con poche famiglie d'élite. Uno dei più importanti mecenati fu il parroco Giovanni Maria da Ponte, che commissionò il ciclo pittorico nella Sagrestia Vecchia. La crescente devozione al Santissimo Sacramento è indicata dal simbolo eucaristico nel centro del soffitto di Palma il Giovane in questa sacrestia, nonché dalla cappella del Sacramento. Anche se le visite apostoliche individuarono alcune carenze, il programma di aggiornamento artistico durante la Controriforma testimonia l'attenzione della parrocchia agli ideali post-tridentini.

La coerenza spaziale e artistica che caratterizza l'intero edificio non è tuttavia sempre spiegabile con i mezzi consueti dell'analisi storico-artistica e architettonica. E' ormai consolidato, infatti, che la conoscenza delle consuetudini cerimoniali e liturgiche, in particolare di quelle locali, costituisce parte essenziale della comprensione di un edificio sacro o, quanto meno, di molti dettagli che lo caratterizzano.

A questo scopo sarà dedicata la visita alla chiesa, durante la quale si potranno discutere i vari aspetti non trattati durante le sessioni del convegno.

La diffusione della conoscenza delle chiese veneziane, anche per un pubblico di non addetti ai lavori, è una caratteristica dei convegni organizzati dal progetto "Chiese di Venezia. Nuove prospettive di ricerca". L'ampia partecipazione di pubblico (alle sessioni e alle visite guidate) nei cinque convegni organizzati annualmente dal 2011 hanno dimostrato la efficacia della formula adottata.

The theme

Like every Venetian parish church, the evolution of San Giacomo dall'Orio has been closely interconnected with the development of the surrounding area. Its free-standing site, however, remains unusual, shared only by the church of Santa Maria Formosa; like the latter, its facade addresses the canal while the apses project into the campo.

Over the centuries the parish became progressively marginalised: the area within the original parish boundaries is now landlocked, with access to the Grand Canal only possible by means of a network of small canals. The availability of land and the spread of modest, functional housing blocks for artisans and workers — combined with the distance from the centre (which became dominated by the San Marco-Rialto axis) — led to the development of the area around San Giacomo dall'Orio as an industrial zone, dedicated in particular to wool manufacture.

Although the area became primarily a popular quarter, it still preserves several palaces erected by noble families, among them that of the diarist Marin Sanudo. In addition, the city's first anatomy theatre was located in the present Corte dell'Anatomia, while in 1671, thanks to an initiative of the Loredan family, the College of Surgeons was founded on the south side of the church.

This conference, therefore, aims to address the more general social and urban characteristics of the parish, and to contextualise the church within the varied daily life of the campo. This space hosted a range of activities: ludic (remaining unpaved until the eighteenth century, it was used as a football field, even by players from noble families); religious (it was the scene of numerous confraternity processions); and socio-economic (including the practice of crafts).

The church of San Giacomo dall'Orio was probably founded towards the end of the tenth century, even if its documented status as a parish only dates back to 1130. Rebuilt in 1225, the church acquired its main elements thanks to radical restorations after the earthquake of 1345: the aisled transepts and the present ship's-keel roof probably date from this time.

Between the end of the Quattrocento and the mid Cinquecento the church was subject to various renovations in the presbytery, nave and aisles, leading to its present configuration. In particular, following the removal of the rood screen at the entrance to the presbytery, the stalls were transferred to the apse. The organ was relocated to a wooden organ loft over the main entrance portal — one of the oldest surviving examples of this arrangement.

After the mid Cinquecento, various alterations mainly concerned the interior, which houses works by such celebrated artists as Veronese and Palma Giovane. Moreover, the parish became the setting for the altars and ritual activities of numerous confraternities, including the important Scuola del Sacramento, whose members came from a wide social range.

Interventions since the middle of the Settecento include the addition of partition walls in the transepts (later removed), the construction of a new sacristy during a programme

of structural and decorative repairs at the start of the twentieth century, and, fifty years ago, a complete refurbishment of the presbytery.

Spoils and precious marbles – such as the flecked black marble Ionic column and the unusual polylobed holy water stoop – remained long after these had passed out of fashion. The beautiful marble pulpit is unique in the city. At the same time, the almost complete absence of wall-tombs and the relative lack of family chapels serve to underline that this was a popular quarter with few elite families. One of the most important patrons was the parish priest Giovanni Maria da Ponte, who commissioned a cycle of paintings for the Old Sacristy. The eucharistic symbol in the centre of the ceiling by Palma il Giovane, not to mention the Sacrament Chapel itself, indicate the growing devotion to the Holy Sacrament. Even if the apostolic visitations of the late sixteenth-century mention certain deficiencies, the programme of artistic renewal during the Counter Reformation reflects the parish's serious response to post-Tridentine reforms.

The remarkable spatial and artistic coherence that characterises the whole building is not easily explained by the usual practices of art-historical and architectural analysis. It is now recognised, of course, that an appreciation of the ceremonial, liturgical and devotional practices, especially those connected with the life and character of the parish, constitute an essential element in the understanding of a sacred building and its many individual details. The proposed conference therefore seeks to interpret this historic church within its broader historical and geographical context.

The dissemination of knowledge of Venetian churches, to audiences of experts and non-specialists alike, is a characteristic of the conferences organized by the project "Chiese di Venezia. Nuove prospettive di ricerca". The wide participation of the public (at the sessions and guided tours) in the five conferences organized annually since 2011 has demonstrated the effectiveness of this type of gathering.

Visits to the church will be organised as part of the programme.

PROGRAMMA

Giovedì 9 novembre mattina

Ca' Dolfin, 10.00-13.00

10.00-10.15 *Registrazione*

10.15-10.30 *Saluti*. Martina Frank (Università Ca' Foscari), Gianmario Guidarelli (Università degli Studi di Padova)

10.30-10.45 *Introduzione*. Massimo Bisson, Isabella Cecchini, Deborah Howard

“Il contesto urbano”

Moderatore Deborah Howard (University of Cambridge)

- 10.45-11.15. *San Giacomo dall'Orio, il contesto*

Michela Agazzi (Università Ca' Foscari)

L'attributo stesso del titolo della chiesa ci informa del legame con il contesto: San Giacomo è la chiesa di riferimento principale dell'antica Luprio (“da l'Orio”), uno dei centri incardinati sul *flumen* poi divenuto il Canal Grande e destinato a saldarsi nel corso del medioevo con altri nuclei abitativi a formare la *civitas Veneciarum*.

La chiesa è posta al riparo, all'interno, collegata al canale da un rio e circondata da terreno proprio che diventerà il campo. Sullo stesso rio affaccia la domus dei Badoer, proprietari della maggiore parte dell'estensione parrocchiale, consistente nella fase più remota in laghi (con mulini) trasformati dalle bonifiche successive (compiute già nel Trecento) in case d'affitto e claudiere (aree di attività artigianale). Come per la vicina parrocchia di San Simeone profeta l'aspetto più rilevante è proprio questo: la trasformazione di un territorio ancora prevalentemente acqueo nell'altomedioevo in territorio urbanizzato con una forte presenza di edilizia di investimento (*rugae domorum*). Nella parrocchia insiste – nell'unico settore affacciato sul canale – l'importante edificio duecentesco dei da Pesaro (poi Fondaco dei Turchi); a lato di questo un'altra importante presenza è il Fondaco del Megio, una proprietà comunale che nel Trecento aveva una diversa funzione (magazzino di sali), collegata alla attività prevalente dell'economia veneziana delle origini. Il tessuto urbano delle vicine parrocchie di San Stae, San Giovanni Decollato e Santa Maria Materdomini è costituito da una fitta rete di rii ortogonali al canale, tra loro paralleli e serviti da calli trasverse con un percorso pedonale interno e protetto. La trama stessa – fitta e cadenzata – della viabilità acquee ci permette di cogliere l'antichità dell'insediamento a pettine, compreso tra la riva del Canal Grande e le bassure interne, su cui emergeva la chiesa di San Giacomo. Questa è testimoniata dal X secolo ed è stata interessata da ricostruzioni nel XII e nel XIII secolo che mantennero però l'originale orientamento della basilica e il suo affaccio verso il rio, principale via d'accesso nelle fasi medievali.

11.15-11.30 *Coffee break*

- 11.30-12.00 *Società e vita industriale*
Edoardo Demo (Università degli Studi di Verona)
Venezia non è solo un grande polo commerciale, fondamentale punto d'intermediazione tra l'Oriente e l'Occidente. Venezia, già a partire dal '400 ed ancor più nei secoli successivi, è anche un grande centro industriale, sede di attività di trasformazione di vario tipo, in buona parte di carattere internazionale. Un ruolo cruciale in questo contesto è ricoperto dal settore tessile, in particolare dal lanificio la cui diffusione proprio in San Giacomo è assai ramificata. Scopo dell'intervento è quello di analizzare le vicende del lanificio veneziano, con riferimenti specifici alla pratica delle diverse fasi di lavorazione nell'area di San Giacomo dall'Orio.
- 12.00 -12.30 *Life, death and the Anatomy Theatre in early modern Venice*
Jane Stevens Crawshaw (Oxford Brookes University)
This paper will explore the cultural, medical and spatial history of anatomy in sixteenth- and seventeenth-century Venice. It will describe first the location and practice of anatomy before the opening of the new Anatomy Theatre in San Giacomo dall'Orio in 1672. It will then discuss the impact of this new institution on Venetian medical practice and the lives and careers of individuals who were closely associated with the structure (particularly Cecilio Fuoli and Giacomo Grandi). Finally, the paper will situate the decision to build an Anatomy Theatre in Venice within its broader civic and European contexts. It will highlight changing ideas about the location, viewing and displaying of corpses and their attendant public health concerns. It will also discuss emerging representations of anatomical practice within the arts in order to illustrate the broad significance of this institution within the seventeenth-century city.

12.30-13.00 *Discussione*

13.00-14.30 *Pausa pranzo*

Giovedì 9 novembre pomeriggio

Ca' Dolfin, 14.30-18.15

“La vita della parrocchia”

Moderatore: Massimo Bisson (Università degli Studi di Padova)

- 14.30-15.00 *Una parrocchia tra due sedi: San Giacomo dall'Orio nel Medioevo (XII-XV secc.)*
Pascal Vuillemin (Université Savoie Mont Blanc)
Probabilmente fondata alla fine del decimo secolo, poi diventata parrocchia all'inizio del dodicesimo, la chiesa di San Giacomo dall'Orio fu sottomessa nel 1200 all'autorità del patriarca di Grado. Da allora, la storia della parrocchia si divide tra un ordinamento istituzionale e liturgico legato alla metropoli gradese e una realtà sociale e devozionale che, radicata nella città di Venezia, rimase

nell'orbita della diocesi di Castello. Basandosi sugli archivi parrocchiali e sui documenti lasciati dai fedeli – come per esempio i testamenti – questa comunicazione tenterà di rievocare le vicende medievali di una parrocchia sempre combattuta tra i suoi doveri istituzionali e le aspirazioni dei suoi fedeli.

- 15.00-15.45 *Appunti sugli stati delle anime a San Giacomo a fine Cinquecento*
Isabella Cecchini (Università Ca' Foscari) e Jean-François Chauvard (Université de Lyon 2)

Tra le prescrizioni imposte ai parroci con il Concilio di Trento, i registri con i nomi di chi risiedeva in parrocchia, con le indicazioni del ricevimento o meno dei sacramenti di battesimo e cresima, costituiscono una fonte di storia sociale estremamente interessante. Compilati accuratamente, casa per casa, gli stati delle anime riportano indicazioni altrimenti quasi sempre perdute per la composizione del nucleo familiare e per la professione dei membri, e offrono dunque l'opportunità unica di fotografare la composizione sociale della parrocchia di San Giacomo alla fine del Cinquecento. Come per altre parrocchie, gli stati delle anime sopravvivono attualmente come un lacerto di una documentazione che doveva senz'altro essere più corposa, ma costituiscono comunque una fonte molto ricca. Le informazioni raccolte verranno integrate in questa relazione da quanto venne osservato nelle visite apostoliche condotte nel 1581 e nel 1590, per restituire – per quanto è possibile – qualche fotogramma della vita brulicante attorno a una parrocchia veneziana in età moderna.

15.45-16.15 *Discussione*

16.15-16.45 *Coffee break*

- 16.45-17.15 *L'apostolo, il matamoros, il pellegrino. Le molteplici connotazioni del titolo di San Giacomo dall'Orio (secoli X-XVI)*

Francesco Trentini (Università Ca' Foscari)

Nel suo celebre studio sul culto dei santi a Venezia, Silvio Tramontin collegava l'intitolazione della chiesa di San Giacomo dall'Orio al culto spagnolo di san Giacomo il Maggiore. Tuttavia una derivazione iberica del titolo originario della chiesa, documentato dal X secolo, presenta diversi ordini di difficoltà, mentre più efficace si rivela l'ipotesi di una sua origine costantinopolitana connessa al culto di san Giacomo Adelphotheos. Solo nel XII secolo il titolo della chiesa è reinterpretato in riferimento al culto galiziano, recepito nel suo portato ideologico, superandone i tratti regionalisti e gli stretti legami con il cammino di Santiago. Si guarda al *matamoros*, ma in relazione al movimento di crociata e di pellegrinaggio in Terra Santa. Per una piena assimilazione del culto giacobeo veneziano in senso compostelano bisognerà attendere il XIV secolo. Lo studio di fonti documentali e iconografiche, l'evidenziazione di strategie semiotiche su scala urbana, la definizione di contesti umani e politici convergenti sulla collegiata di San Giacomo dall'Orio consentiranno di tracciare la storia di un nome che nel corso dei secoli ha attraversato l'ideologia di crociata, la polemica contra *peregrinantes* come pure la spiritualizzazione del Cammino, agendo in maniera variabile da catalizzatore di energie sociali e spirituali.

- 17.15-1745 *Musica e musicisti a San Giacomo dall'Orio: un'indagine archivistica*
Elena Quaranta(Università Ca' Foscari)
La documentazione archivistica relativa alla chiesa di San Giacomo dall'Orio e alle confraternite ivi operanti restituisce interessanti particolari relativi alla vita musicale di una 'normale' chiesa cittadina. L'analisi su campioni documentari databili dal XV a tutto il XVIII secolo permette di illustrare come – anche nel lungo periodo – gli usi legati alla musica nelle cerimonie liturgiche si mantengano sostanzialmente invariati

1745-1815 *Discussione*

Venerdì 10 novembre mattina

Ca' Dolfin, 9.30-12.45

“Conservazione e trasformazione”

Moderatore: Isabella Cecchini (Università Ca' Foscari)

- 9.30-10.00 *Il complesso dell'organo: trasformazioni architettoniche e funzionalità liturgica*
Massimo Bisson (Università degli Studi di Padova)
Le prime notizie dettagliate sulla costruzione di un organo a San Giacomo dall'Orio risalgono alla metà del Quattrocento: in quell'occasione furono costruiti, oltre allo strumento vero e proprio, anche un palco per sostenerlo e una nuova cassa lignea intagliata, ornata di pitture e dorature.
I dati disponibili permettono di affermare che il manufatto aveva proporzioni paragonabili a quelle di altri importanti strumenti della città; non abbiamo tuttavia informazioni circa la sua ubicazione. Sappiamo però che essa era diversa da quello dell'organo attuale: ciò permette di formulare alcune interessanti ipotesi sull'organizzazione dello spazio liturgico della chiesa: la consuetudine tardo-medievale individuava infatti nel presbiterio e nel coro una specie di spazio concluso e indipendente, dove si concentrava l'ordinaria attività liturgico-musicale. La situazione, a quanto pare, rimase immutata anche con il rifacimento cinquecentesco dello strumento, del quale possediamo precisi dati archivistici. Nel sesto decennio del Cinquecento, l'intera navata centrale subì un intervento di restyling, che comprese l'allontanamento dell'organo dalla posizione precedente. Esso comportò, oltre al rivestimento delle arcate del colonnato medievale mediante pannelli intagliati, l'edificazione di una monumentale cantoria lignea (la più antica di questo genere in città) in controfacciata, la quale si rifà a colti archetipi architettonici di matrice romana. L'intervento tenterà di indagare le ragioni di tale mutamento, che parrebbe aver convertito l'intera navata centrale in uno spazio liturgico unitario; trasformazione difficilmente riconducibile a sole ragioni estetiche.
- 10.00-10.30 *Tra Oriente e Occidente: i marmi policromi della chiesa di San Giacomo dall'Orio*
Adriano Amendola (Università degli Studi di Salerno)

L'intervento prenderà in considerazione i manufatti in marmo policromo che caratterizzano gli interni della chiesa veneziana di San Giacomo dall'Orio, dall'acquasantiera con pilo in prezioso Cipollino dell'Anatolia alla colonna monolitica in Verde Antico proveniente da Bisanzio, senza tralasciare il pulpito a forma ottagonale decorato con partiti geometrici, tentando di comprendere la stratificazione degli elementi e l'influenza esercitata nel contesto artistico lagunare. Sarà inoltre posta attenzione agli interventi «di robustamento e di restauro» della chiesa eseguiti tra 1903 e 1910.

10.30-11.00 *Discussione*

11.00-11.15 *Coffee break*

- 11.15-11.45 *The Decorative Programme after the Council of Trent*
Marie-Louise Lillywhite (University of Warwick)
The programme of redecoration that took place at the church of San Giacomo dall'Orio in the years following the conclusion of the Council of Trent (1545-1563) is an important example of the impact that reform could have on both sacred art and the organisation of the ecclesiastical space in this period. Thanks in part to the charismatic direction of the parish priest: Giovanni Maria da Ponte, aspects of the embellishment of the edifice garnered the praise of both the 1581 Apostolic Visitation and subsequent Patriarchal Visitations. Here the decoration of the church will be analysed with reference to the figure of Da Ponte, as well as the Tridentine decrees and contemporary literature on sacred art and architecture that expanded upon the Council's dictates concerning images.
- 11.45-12.15 *Altars and other furnishings for the Scuola del SS. Sacramento in San Giacomo dall'Orio*
Thomas Worthen (Drake University)
The Confraternity of the Blessed Sacrament in San Giacomo reconfigured its altar at a new site at least three times. The scuola's desk (banco) was moved as often. The remains of these various installations are scattered about the church, and include, apart from the Sacrament Chapel itself, a pair of windows, the carved wooden coving and Veronese's paintings in the New Sacristy, and five other paintings. I will suggest an architect for the chapel, and, in describing each of these transformations, show the probable role that the surviving elements played at each stage, before twentieth-century restorers obliterated much of their context. The Scuola asserted its role within the church by emulating the ensembles of comparable confraternities in other parishes. Given the physical limitations of the Scuola's spaces in San Giacomo, its aspirations led to some peculiar solutions.

12.15-12.45 *Discussione*

Venerdì 10 pomeriggio

Chiesa di San Giacomo dall'Orio

15.00-17.00 Sessione in situ, a cura di Massimo Bisson, Isabella Cecchini, Gianmario Guidarelli, Deborah Howard.

Introduzione dei curatori e discussione